

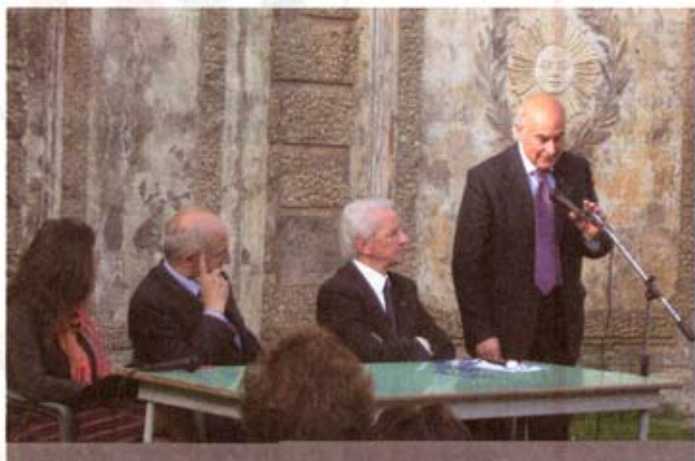
Con la mostra sulle civiltà contadine di Palestrina e Val Gardena i Prenestini scoprono

## IL NINFEO E IL SALONE DI PALAZZO BARBERINI

Sabato 9 maggio è stata inaugurata la mostra "Contadini dei Monti Prenestini e della Val Gardena. Cento anni fa: due realtà a confronto". Alessandra Battaglia ha presentato la manifestazione, in cui ci sono stati gli interventi di Peppino Tomassi, presidente del Circolo Culturale "Simeoni" e curatore della Mostra, di Vittorio Perin, assessore alle Attività Culturali del Comune di Palestrina e Marcello Cola, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Palestrina. Tomassi ha spiegato al numeroso pubblico presente le motivazioni che l'hanno spinto a mettere a confronto due realtà di vita contadina così lontane, come quella prenestina e quella gardenese, ma anche vicine perché la vita dei contadini di cento anni fa, la lotta quotidiana per garantire il cibo ed una vita dignitosa alle proprie famiglie è stata uguale in ogni parte d'Italia. Perin ha ricordato che la Mostra è rientrata nel "Progetto di Bilancio Partecipato" indetto dal Comune, e Cola ha ricordato ai presenti che la Mostra rientra nelle iniziative che la Banca ha programmato per la ricorrenza del primo centenario della fondazione ed ha preannunciato le prossime manifestazioni.

I presenti si sono poi recati nella sede del Circolo Culturale dov'era

allestita la mostra ed hanno potuto ammirare non solo oggetti e fotografie di cento anni fa, ma anche uno splendido plastico di Palestrina, rea-



lizzato da Antonio Ceriani su una pianta del Catasto del 1819, due sagome di buoi con aratro a grandezza naturale ed una stanza completamente dedicata alle opere degli artisti Siegfried e Raimond Irsara di Ortisei che hanno ricostruito in miniatura l'interno delle case, i masi, i fienili, i lavori agricoli, le attrezzature, i momenti del lavoro.

La manifestazione si è svolta nel ninfeo di Palazzo Barberini, eccezionalmente aperto al pubblico dall'attuale principe Benedetto. Il ninfeo, restaurato nel 1965, rarissime volte era stato aperto ai prenestini, ed è stato una sorpresa per la maggior parte degli intervenuti che non l'avevano mai visto. Al ninfeo si accede passando per un cancello sormontato da uno stemma di famiglia. E' sottostante a via dei Merli con una lunga parete scandita da lesene a bugnato con nicchie contenenti statue, alternate a grandi specchiature decorate al centro con dischi raffiguranti il sole entro corone. Tre fontane sono poste nella lunga parete, sopra la quale corre un alto attico a pilastri.

Il ninfeo, iniziato nel 1660 da Maffeo Barberini, e terminato nel 1669 venne man mano degradandosi e subì ulteriori e gravi danneggiamenti nel 1944. Fu Augusto Barberini, come si legge in una lapide, che curò il restauro nel 1965. Oggi a distanza di 44 anni, il ninfeo avrebbe bisogno di un nuovo ed accurato restauro, perché molti degli intonaci sono caduti a causa degli agenti atmosferici, ma nonostante tutto resta intatto il fascino del luogo. Una sorpresa ancora più grande per gli intervenuti è stata la visita al salone di Urbano VIII, per la prima volta aperto al pubblico dai Barberini. Gli affre-



sci che lo decorano completamente furono eseguiti quasi sicuramente prima del loro insediamento a Palestrina, quando proprietari del palazzo erano i Colonna. Nella parte alta della parete della porta d'ingresso, decorata con quattro pannelli raffiguranti le arti liberali, sono presenti due scene di paesaggio affiancate da un grande stemma posto proprio sopra la porta.

A fianco della porta due ovali con figure di ecclesiastici. Alla parete opposta, sopra la finestra, un frammento con il ritratto di Francesco

Petrarca, raffigurato evidentemente a ricordo dei suoi rapporti di amicizia con la famiglia Colonna. Petrarca può ben essere considerato il simbolo di quella cultura umanistica di cui Francesco Colonna fu il più appassionato cultore. Egli, secondo lo storico dell'arte Maurizio Calvesi, fu l'autore di uno dei più belli e misteriosi libri del Rinascimento: la *Hypnerotomachia Poliphili*, ossia la *Battaglia d'amore in sogno di Polifilo*, stampato nel 1499. Il Polifilo che compie un viaggio iniziatico verso la libertà dell'intelletto sarebbe lo stesso principe di Palestrina ed il testo sarebbe costruito su una serie di complessi riferimenti allegorici e di riscontri con la struttura del tempio della Fortuna.

Nelle pareti laterali sono raffigurate architetture, alberi ed altri personaggi della famiglia. Anche il salone, che in vecchie fotografie si vede arredato con tavoli, sedie e tappeti, oggi è completamente spoglio e comincia anch'esso a mostrare i segni del tempo.

Angelo Pinci

## la notizia<sub>2</sub>

Anno V - Numero 18  
16 Maggio 2009

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

### Editore

Praeneste Printing s.r.l.

### Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

### Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

### Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

### Responsabile

Impaginazione e Grafica  
Stefania Rita

### Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

### Redattori

Simone Gordiani,  
Angelo Pinci, Pino Pompilio

### Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli,  
Maria Gloria Fontana,  
Alessandra Francesconi,  
Roberta Iacono  
Anita Mammetti, Sara Mattogno,  
Alessio Orlandi, Enrico Pinci,  
Antonella Sordi, Silvia Stazi, Sara Vecchia

### Vignettista

Giorgio Borghesani

### Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30  
00036 - Palestrina  
Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)  
e-mail: [redazione@lanotizialettere.it](mailto:redazione@lanotizialettere.it)

### Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione